



Il Segretario Generale
Roma, 30 ottobre 2015
Prot.1576/D/30 ottobre 2015

URGENTE

Al Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando
segreteria.ministro@giustizia.it

Al Capo di Gabinetto
Cons. Giovanni Melillo
capo.gabinetto@giustiziacert.it

Oggetto: DM DGMC (rif.m_dg.GAB.23/10/2015.0039783.U).

In relazione allo schema di decreto di cui all'oggetto, e segnatamente con riferimento al DM relativo al Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità, questa Organizzazione Sindacale, rappresentativa della dirigenza di Area 1, osserva quanto segue.

Lo scorso 7 ottobre, nel corso dell'incontro che il Capo del Dipartimento della Giustizia Minorile e di comunità, Cons. Francesco Cascini, ha promosso quale occasione di dialogo con le OO.SS. in relazione alle innovazioni di cui al recente DPCM, egli ha inteso sottolineare che trattasi di un nuovo Dipartimento e non della sommatoria di due diverse realtà operative. Per cui non vi sarebbe stata alcuna fusione, piuttosto sarebbero stati valorizzati i momenti di coordinamento e l'implementazione dei modelli operativi.

Unadis ebbe a chiedere di conoscere più puntualmente l'architettura organizzativa che sarebbe stata disegnata ed, in particolare, la definizione di linee operative omogenee e di coordinamento, ritenendole prioritarie. Si chiese, altresì, di voler approntare a breve un planning di azioni atte a favorire il cambiamento, in considerazione delle naturali resistenze culturali e dei timori già diffusisi tra il personale. Per cui ha chiesto tempestivi interventi di comunicazione ed iniziative di formazione con l'obiettivo dell'apprendimento organizzativo.

Unadis ebbe poi ad evidenziare come si debba dare dignità alle diverse anime della Dirigenza, che nel nuovo Dipartimento opereranno, cosicché alla Dirigenza contrattualizzata sia riservata la gestione amministrativa ed alla Dirigenza Penitenziaria lo specifico ambito degli UEPE, rispettando in sostanza i profili contrattuali e normativi che regolano le due diverse Dirigenze.

Quanto ciò doverosamente riportato, dalla lettura dello schema di DM in oggetto, emerge in primis che, diversamente dall'art.8, comma 2, del DPCM del 15.06.15 in cui è stata confermata l'attuale articolazione territoriale degli organi di decentramento amministrativo, ovvero i Centri della Giustizia minorile, nell'emanando Decreto, all'art.11, invece viene prevista la soppressione del CGM per l'Abruzzo, le Marche ed il Molise.

Non se ne comprende la ratio né la necessità, atteso che peraltro così facendo si andrà così incontro, così come operato per la soppressione di alcuni Provveditorati dell'Amministrazione Penitenziaria, a disfunzioni derivanti da scollamento con il territorio con compromissione del principio di sussidiarietà per mancanza di referenti locali vicino al territorio, conoscitori delle relative problematiche ed in grado pertanto di poter intervenire tempestivamente e di operare in rilevante sinergia interistituzionale con l'Ente Regione e con le Amministrazioni Comunali;

Seppur potrebbe esservi sottesa la motivazione di adeguamento delle circoscrizioni dei CGM in analogia a quelle del DAP, tuttavia se necessità vi è stata per quest'ultima (attesi i numero entro i quali dovevano essere ridotti i posti di funzione delle sedi di Dirigenza generale), ciò non appare giustificato sia perché non richiesto dal DPCM, come sopra ricordato, sia per i riflessi operativi e di risultato che ne conseguiranno.

Peraltro, trattasi di totale smantellamento delle strutture decentrate dell'Amministrazione della Giustizia sul territorio della regione Abruzzo.

In relazione, poi, al comma 2 dell'art. 16 del DPCM, a seguito del quale viene emanato il Decreto in oggetto, appare monca la "definizione di linee operative omogenee per l'attività di gestione trattamentale", aspetto peculiare ed imprescindibile per la reale istituzione del Nuovo Dipartimento.

Seppur consapevoli delle difficoltà di elaborazione di esse in poco tempo, tuttavia all'oggi risulta una unione di due diverse realtà operative che continueranno ad operare parallelamente, vanificando così l'intento riformatrice del sistema dell'esecuzione penale secondo i più avanzati modelli europei.

Il nuovo Dipartimento è il cd. valore aggiunto della recente riorganizzazione del Ministero della Giustizia in quanto innovativo e di largo respiro e, pertanto, di stimolante impegno per il nostro Paese, alla luce delle esperienze di probation già in essere in ambito europeo.

Non può, quindi, non essere colta la possibilità di elaborare e realizzare una conseguente organizzazione che possa essere alla base del conseguimento di obiettivi sfidanti.


Dott. Avv. Barbara Casagrande